

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNIST ITALIANO

## domenica

### Oggi il mondiale Hinault favorito

Giornata densa di avvenimenti sportivi quella di oggi. Il più importante è senz'altro il mondiale di ciclismo che si corre a Sallanches nell'Alta Savoia: superfavorito è Hinault, seguito da Zoetemelk e - degli azzurri - Saromi, Baronechelli e Battaglin, mentre Moser attraversa un momento di scarsa forma. Ieri intanto hanno corso le ragazze: ha vinto l'atleta statunitense Heiden, mentre la nostra Galli si è classificata quarta. Altri avvenimenti odierni: a Zandvoort in Olanda 11. prova del mondiale di F.1 con le Renault favorite e, per il calcio, terza giornata di Coppa Italia. NELLA FOTO: Hinault. NELLO SPORT



Superata con un importante compromesso la drammatica fase della crisi

# Accordo a Danzica e Stettino

## Riconosciuti i sindacati autogestiti con elezioni libere, stabilito il diritto di sciopero, fissati aumenti salariali

Le intese raggiunte in mattinata dopo le ultime tese ore di negoziato - Nel pomeriggio sono state ratificate dal CC del POUP - A Stettino ieri era già ripreso il lavoro nei servizi pubblici e nel porto, domani la situazione tornerà normale lungo tutto il litorale baltico



DANZICA — Il Comitato di sciopero e la commissione governativa, guidati rispettivamente da Walessa e Jagielski durante la riunione di ieri.

Dal nostro inviato

**WARSAVIA** — Gli operai del Baltico hanno vinto la loro difficile e contrastata battaglia per un sindacato autogestito, socialista, autonomo dallo Stato e dal Partito in grado di difendere gli autentici interessi dei lavoratori e di influire sul processo di profondo rinnovamento e rifondazione del movimento sindacale. Si tratta per ora di una soluzione su scala regionale che non tarderà però a servire di esempio per la soluzione del conflitto che è emerso in questi mesi in tutto il paese su questo punto chiave per la soluzione della crisi politica polacca; elemento fondamentale per uno sviluppo della democrazia socialista.

Il Comitato Centrale del Partito operaio unificato riunito ieri pomeriggio in seduta straordinaria ha approvato l'accordo cui erano giunti nella mattinata tra le cinque e le undici a Danzica e Stettino i negoziatori del governo e del partito, i vice primi ministri Jagielski e Barcikowski, impegnati da oltre una settimana nella trattativa con il comitato di sciopero. Una trattativa che era proceduta con alterne vicende, tra contrasti e resistenze politiche e il cui incerto andamento ancora venerdì pomeriggio lasciava con il fiato sospeso un paese intero che temeva una soluzione traumatizzante dello sciopero nel ricordo della tragedia di 10 anni fa.

Dopo 18 giorni di paralisi del litorale da parte di un movimento che aveva riscosso la solidarietà di quasi tutto il paese, che aveva provocato un tremendo politico al vertice del partito e del governo mandandolo su una via di rifacimento e di riforme economiche e sociali, gli operai del Baltico hanno ottenuto una prima soddisfazione concreta su uno dei punti più qualificanti del promesso processo di democratizzazione socialista.

La soluzione che dicevamo è per ora limitata alla regione baltica ma se gli impegni verranno rispettati e mantenuti essa non sarà che l'inizio di un'ampia e profonda rifondazione del movimento sindacale. I termini del compromesso sono sufficientemente articolati per permettere di percorrere questa strada. La piattaforma d'accordo è grosso modo quella che si conosceva fin da giovedì scorso ma che evidentemente non è stato facile far passare tenuto conto del carattere e del peso che le decisioni odierne potranno avere nel definire i termini reali del programma di riforma che la società polacca si attende e che il nuovo gruppo dirigente rinnovato ha promesso.

Il documento firmato ieri sera a Danzica dal vice primo ministro Jagielski elenca le garanzie e le richieste degli operai e le condizioni che vogliono fatte salve. Esse consistono in grande misura l'esistenza avanzata dagli operai di Danzica e Stettino di avere un loro sindacato autogestito e quella del governo di evi-

**Franco Fabiani**  
(Segue in penultima)

Innanzitutto un senso di sollievo e soddisfazione: troppi sono stati in questi giorni i motivi di tensione e i pericoli di uno sbocco incontrollabile e terribile si è parlato perfino di catastrofe — perché non possa essere considerato come un avvenimento di straordinaria importanza il solo fatto che governi polacco e comitati di sciopero abbiano raggiunto l'accordo. Dopo un'attesa di speranza e di pessimismo, alla fine sono prevalsi la fiducia e il senso del realismo. È stata premiata la volontà di negoziare del partito e del governo — che hanno mostrato prudenza e consapevolezza dei rischi — così come è stata premiata la maturità del movimento di sciopero. Ed è stato premiato anche l'auspicio di coloro che guardando dal mondo alla crisi sul Baltico avevano capito che il suo esito avrebbe avuto una grande importanza non solo per l'evoluzione della situazione internazionale ma anche per il andamento dei rapporti internazionali. Il pericolo era tanto più forte quanto essi sono oggi i fili a cui è of-

## La Polonia è già diversa

fidata la possibilità di cementare la coesistenza attraverso atti sostanziali. Sono questi i motivi per cui gli accordi di ieri non possono non essere considerati un grande passo avanti, forse una svolta. Chiediamoci che cosa significhi l'irruzione sulla scena dei comitati di sciopero e quali saranno le conseguenze complessive del loro riconoscimento. E vediamo che la risposta, inestinguibile uno dei nodi del socialismo reale, cioè il carattere totalitario del potere, rivela una possibilità vera di trasformazione. Ecco perché la prima constatazione è che la Polonia è uscita profondamente mutata da questo duro braccio di ferro. Mutata per le finalità che le sue forze sociali hanno mostrato nel reagire positivamente — oggi si può usare questo termine — alla crisi; per la capacità

né all'ovest — può illudersi oggi che il confronto non sia destinato a continuare proprio sugli argomenti che lo hanno aperto; questioni economiche (particolarmente gravi in Polonia) e politiche, in un intreccio molto stretto. E nessuno può illudersi di poter tornare ai vecchi strumenti, perché i nuovi appaiono essersi affermati in questa dura e difficile lotta. Si apre una fase nuova. Non mancano davvero le incognite che sorgono di fronte ad una ricerca inedita, in condizioni difficili dove pesano molti fattori, in primo luogo quelli internazionali, del resto strettamente intrecciati con quelli interni, sul piano economico come su quello politico. Che gli accordi di ieri siano una base solida per guardare al futuro dipende sia dal loro rispetto che dall'uso che se ne farà per garantire la dialettica e la partecipazione alle scelte. Il sospiro di sollievo che si trae oggi rafforza dunque speranza ed auspici positivi, ma non deve far dimenticare che il confronto resta aperto e che la crisi è ancora profonda.

Un supertestimone avrebbe indicato gli autori del massacro di Bologna

# Conferme: gli esecutori già in carcere

I magistrati emiliani sono convinti di averli in mano - Dario Pedretti e Sergio Calore, in carcere il 2 agosto, accusati di « concorso nell'ideazione e organizzazione » del criminale attentato - Francesco Furlotti è l'uomo della bomba?

Dalla nostra redazione

**BOLIGNA** — Nell'inchiesta per il massacro di Bologna continuano i colpi di scena. La notizia di ieri è stata dalla diffusione dei nomi dei presunti ideatori e dell'esecuzione l'infame attentato. Ma c'è ancora di più: esiste un supertestimone, un « narista » pentito, il quale avrebbe anticipato proprio al giudice Mario Amato che il terrorismo nero stava per scatenarsi con una serie di terribili, atroci attentati tra cui anche quello compiuto alla stazione di Bologna. Mario Amato fu assorbito quando cominciò a indagare sulla fondatezza di queste confidenze o, se si vuole, di questa testimonianza. Dunque è vero: la morte del magistrato e la strage di Bologna avrebbero potuto essere evitate solo se si fosse prestata più vigile attenzione al pericolo rappresentato dai « gruppi e nazionali rivoluzionari » di cui abbandonava la pubblicazione. L'aria, del resto, rimbombava dei loro cupi segnali di terrore. Ora quella confidenza è diventata una testimonianza scritta e sottoscritta. Sarebbe stata scoperta, prima di assicurare a questa importanza, nelle carte del giudice Amato che i giudici bolognesi avevano ripetutamente chiesto di avere in visione subito dopo l'esplosione. Non è stata rivelata l'identità di questo « supertestimone » e nemmeno di altre due persone che spontaneamente, pur essendo consapevoli del rischio a cui stavano per esporsi, avrebbero aggiunto altre rivelazioni.

La certezza, oppure, il ragionevole convincimento che non si trattava di mitomani, i giudici bolognesi l'ebbero soltanto molti giorni dopo quando, non senza aver dovuto manifestare

(Segue a pagina 5) **Angelo Scagliarini**

## Chi ha chiuso gli occhi sull'eversione nera

Tortorella e Zangheri aprono la Festa dell'Unità a Bologna parlando della strage

Dal nostro inviato

**BOLIGNA** — Giudicheremo: dai fatti, disse il sindaco di Bologna Renato Zangheri il giorno dei funerali, dopo la strage tremenda del 2 agosto. Queste parole severe, a nome di tutta la città, Zangheri le ha ripetute ieri in una occasione ben diversa, l'apertura della Festa nazionale dell'Unità. Bologna ora ha un volto festoso, allegro e la giornata è piena di sole. La « cittadella » del festival è colma di gente. Ma l'allegria, non fa dimenticare quella mattina orribile di ventotto giorni fa. E anche per questo le prime parole che due oratori comunisti pronunciano in questa festa straordinaria che durerà due settimane sono dedicate a quella giornata, alle vittime innocenti del massacro fascista.

Bologna — ha detto Aldo Tortorella, della Direzione del Partito — ha fornito una nuova straordinaria prova di sé dopo la strage. Una prova che è servita a tutto il Paese, all'insieme della democrazia italiana. La Festa dell'Unità completa questa prova. Lo scopo dei terroristi, di tutti i terroristi, quale che sia il loro colore, è quello di spegnere, di impedire la partecipazione popolare e il manifestarsi della vita democratica. La politica dovrebbe ridarsi ad una guerra per bande. Tenere la Festa è, dunque, un modo di lottare contro la barbarie terroristica, per la democrazia. Essa è la testimonianza della saldezza e del vigore di una delle forze decisive della democrazia italiana, quella dei comunisti.

E il sindaco Renato Zangheri: « Bologna ha retto alla prova, e così tutto il Paese. Se l'obiettivo di colpire Bologna aveva un significato nella mente di chi ha ideato il massacro, la democrazia ha dato una risposta molto persuasiva. Ma non c'è dubbio che questa linea di morte deve essere spezzata. Non possiamo ancora a lungo vivere in un Paese in cui si alternano ideologie terroristiche e continue tensioni. La spirale deve essere interrotta. A questo fine non bastano le iniziative repressive della magistratura: è necessaria la prevenzione, lo scardinamento dei gruppi eversivi, uno sviluppo positivo della situazione politica ».

I due oratori comunisti parlano alla « sala rossa » del Parco nord (il luogo dove si svolge la festa dell'Unità), nell'incontro che hanno con la stampa e con il pubblico. Parlano a meno di un mese dalla strage. Un periodo breve che, tuttavia, è valso agli inquirenti per raggiungere risultati che appaiono seri, anche se, forse non ancora decisivi per giungere ad un totale accertamento della verità non soltanto sugli

**Iblio Paolucci**  
(Segue a pagina 5)

Non possiamo ancora a lungo vivere in un Paese in cui si alternano ideologie terroristiche e continue tensioni. La spirale deve essere interrotta. A questo fine non bastano le iniziative repressive della magistratura: è necessaria la prevenzione, lo scardinamento dei gruppi eversivi, uno sviluppo positivo della situazione politica ».

I due oratori comunisti parlano alla « sala rossa » del Parco nord (il luogo dove si svolge la festa dell'Unità), nell'incontro che hanno con la stampa e con il pubblico. Parlano a meno di un mese dalla strage. Un periodo breve che, tuttavia, è valso agli inquirenti per raggiungere risultati che appaiono seri, anche se, forse non ancora decisivi per giungere ad un totale accertamento della verità non soltanto sugli

**Iblio Paolucci**  
(Segue a pagina 5)

Impressioni sulla crisi internazionale, assistendo alla sessione sul « terzo decennio dello sviluppo »

# Dalla finestra dell'ONU aperta sui pericoli del mondo

I giornali italiani e del resto quelli di tutto il mondo sono pieni di Polonia. È la sola vicenda che fa notizia, come qualche mese fa l'Iran e l'Afghanistan? Certo è giusto parlarne, credo che abbiamo fatto bene a farlo, come e meglio degli altri, a non voler cercare diversivi, ad essere espliciti nel non dare questa impressione. Ma un dubbio mi resta. Il lettore vuol sapere, forse però non tutti ce la fanno a leggere, insieme alle cronache, pagine intere di « precedenti », le considerazioni di tut-

ti quelli che per un motivo qualsiasi sono stati in Polonia negli ultimi anni. Considerazioni, che, insieme a buoni consigli, sembrano concludere tutte con un « era prevedibile ». Ma tra quelli che riescono a leggere tutto non ci sarà qualcuno che penserà: « ma se ne sapevano tante di cose, perché qualcuno di più non ce l'hanno detta prima, non ci hanno, per così dire, avvertiti o magari preoccupati a tempo? ».

Le considerazioni vengono alla mente, vedendo il silenzio e l'indifferenza, persino

l'assondata distrazione, intorno alla sessione straordinaria dell'ONU sui problemi della crisi mondiale, del dialogo Nord Sud, della fame nel mondo. Un omaggio al leader socialdemocratico tedesco Willy Brandt è stato reso quasi da tutti per il suo rapporto dato recentemente alle stampe anche in Italia. Il succo fondamentale del rapporto mi pareva quello che non si tratta oggi di aiutare il Terzo mondo a vivere con qualche elemosina da sottosviluppato, ma di trovare le vie di un cambiamento struttu-

rale che permetta lo sviluppo. E lo sviluppo non come filantropia, ma perché non esiste oggi per nessuno la propria crisi soltanto, ad tanto meno esistono crisi degli altri, senza risolvere le quali per ogni paese la propria situazione possa essere risolta, evitando per tutti le prospettive della catastrofe economica, e forse non solo economica.

La delegazione tedesca intanto non ha tra i suoi membri Willy Brandt. Essa ha già annunciato che non è disposta a sottoscrivere l'impegno,

che lo 0,7 lo danno già, propongono un impegno comune per arrivare nel prossimo decennio all'uso per cento. Gli altri, fra i quali l'Italia, cercano almeno la parenza di un accordo comunitario, soprattutto sulle formule e sulle parole, per non rompere, per tenere aperto il negoziato. Qualcuno brevemente può pensare di riandare, accennando ai problemi del decennio di procedura. Il Parlamento Europeo ha lavorato per superare la crisi nazionale con il metro di im-

meritate indulgenze parla-

che lo 0,7 lo danno già, propongono un impegno comune per arrivare nel prossimo decennio all'uso per cento. Gli altri, fra i quali l'Italia, cercano almeno la parenza di un accordo comunitario, soprattutto sulle formule e sulle parole, per non rompere, per tenere aperto il negoziato. Qualcuno brevemente può pensare di riandare, accennando ai problemi del decennio di procedura. Il Parlamento Europeo ha lavorato per superare la crisi nazionale con il metro di im-

meritate indulgenze parla-

Bilancio di questo agosto

# Il governo c'è Ma dov'è la governabilità?

Il mese che oggi si chiude lascia agli italiani che si accingono a un nuovo anno di lavoro e di fatica, un materiale di riflessione assai consistente e, purtroppo, anche molto gravoso. È cominciato, il primo sabato, al culmine dell'esodo per il riposo delle ferie, con la tremenda esplosione della stazione di Bologna che ha ricordato quanto l'attacco alla nostra democrazia sia pervicace, radicato, pericoloso.

Poi due crimini in Sicilia a sottolineare la perdurante vitalità della mafia e, in generale, dell'industria del crimine, che ormai occupano, e nel loro modo perverso, organizzano pezzi di società e di economia.

Infine, gli ultimi giorni, occupati, fra il disinteresse dell'opinione pubblica e lo scetticismo degli esperti, da un'ulteriore rata del dibattito sui decreti economici. Il parlamento, stretto fra l'ostinazione missoneggiata della maggioranza e del governo, anche questa volta non ha potuto discutere, lavorare e deliberare utilmente; se ne ricava ulteriore incertezza sul futuro dell'economia, dell'occupazione, della lira e rinnovate preoccupazioni per la solidità delle stesse istituzioni che, a lungo andare, non possono non risentire della « mancanza di un governo che eserciti in modo sicuro e autorevole le sue funzioni ».

Intanto l'inflazione, nell'anno in corso ha superato il 20% e in vista delle battaglie per la difesa del posto di lavoro in grandi comitati a cominciare dalla FIAT, arriva un po' da tutta Italia, anche dalle fasce di aziende piccole e medie che più hanno retto e reggono, uno stitico di notizie su ridimensionamenti, blocchi, microlievementi. Di un serio programma economico governativo non si hanno tracce e, in queste condizioni, l'autunno non sembra promettere altro che una nuova impennata dei prezzi e i nuovi aumenti delle tariffe.

Immaginiamo che il compagno Craxi, se leggerà queste note, vi troverà conferme — per usare le espressioni da lui usate nella relazione alla direzione PSI di giovedì scorso — di « quella tendenza generalizzata a diffondere so di fiducia e pessimismo » di quel « clima di opposizione che presenta troppe forzature ».

Non ci pare proprio, guardando anche solo all'ultimo mese, che a denunciare pericoli, mali e minacce, ritardi e inettitudine si facciano concessioni a stati d'animo depressivi o a faziosità propagandistiche di opposizione. Chi è a che cosa servirebbe dipingere un quadro più bello di quello che è? Distrarre lo sguardo da ciò che la gente conosce, soffre e teme per dire esperienze e, soprattutto per chi governa, un peccato politico grave; dappertutto, non solo in Polonia. È vero, per fortuna, che c'è, sul terreno economico e su quello democratico, un'Italia che lotta e resiste, che manifesta vitalità, tenuta e iniziativa. Lo sappiamo bene anche perché, se ci si consente, di questa Italia siamo parte essenziale e, pur dalla opposizione, non abbiamo neanche per un attimo cessato di impegnare noi stessi e di stimolare gli altri a fare i conti con la crisi, e trovare soluzioni ai problemi che essa propone, guardandoli in tutta la loro gravità e pericolosità. Non ci siamo certo lavate le mani.

È stupefacente sentire evocare la solidarietà democratica come se essa coincidesse con il sostegno o la benevolenza nei confronti di questo governo. Non si prenda di misurare il nostro impegno e il nostro appoggio per superare la crisi nazionale con il metro di im-

meritate indulgenze parla-

**Claudio Petruccioli**

### Sottoscrizione per la stampa fiorati i 10 miliardi

Sfiorati i 10 miliardi nella sottoscrizione per la stampa comunista. La cifra finora raccolta è esattamente di 9 miliardi 774 milioni e 896 mila lire, pari al 65,16% dell'obiettivo. In questa settimana che precedeva l'apertura della festa nazionale dell'Unità sono stati sottoscritti 1 miliardo e 100 milioni. Hanno raggiunto l'obiettivo finale le federazioni di Modena con 964 milioni e 829 mila lire, pari al 107,20%; di Crema che supera il 100% con 43 milioni e 400 mila lire; di Reggio Emilia con 39 milioni e 800 mila lire. Sono giunti a quello di 10 miliardi, Sordani, Forlione e Bologna che sono andate ancora avanti. 28 federazioni hanno già raggiunto e superato l'obiettivo del 70% posto per il 14 settembre in occasione della conclusione della festa nazionale dell'Unità.